

**Privatizzazione AMA:
a MARINO “la sana concorrenza”, a noi “il sano sfruttamento”!**

A quanto pare quello che è emerso con l'inchiesta di Mafia Capitale non è servito da insegnamento a questo arrogante Sindaco, che nonostante sia ampiamente delegittimato anche dal governo nazionale, come testimoniato dall'affiancamento del Prefetto Gabrielli, per l'ennesima volta affonda il colpo, paventando questa volta una parziale privatizzazione del servizio d'igiene urbana capitolina.

Fatalità questo avviene proprio a favore di quelle cooperative sociali coinvolte nell'inchiesta, che mai hanno dimostrato alcuna funzione sociale propria della cooperativa, e che soventemente, invece, sono state utili strumenti in mano alla controparte datoriale per esternalizzare servizi, e ottenere così una cospicua riduzione del costo del lavoro attraverso l'applicazione di contratti più svantaggiosi.

Malgrado tutto ciò, i cittadini solo negli ultimi cinque anni hanno dovuto far fronte ad un aumento della TARI (tassa sui rifiuti) anche del 25% (fonte CGIA di Mestre)!

Le politiche di questo incapace (il Sindaco) e della sua giunta stanno trascinando la capitale in una spirale di degrado ed illegalità evidente a tutti: non passa giorno che non si verifichi qualcosa di negativo che si ripercuota sulla vivibilità e sulla immagine della città di Roma.

Ma è evidente che a Marino non interessa che le privatizzazioni dei servizi pubblici abbiano abbassato i salari e aumentato le tasse.

Il suo unico obiettivo è di obbedire alle disposizioni del Governo Renzi, ponendo in essere la spending review; concedendo appalti e subappalti al minimo ribasso ad una concorrenza, che calpesterà qualsiasi diritto del lavoratore, anche il più elementare, pur di trarne profitto.

E in questo non poteva non trovare dei validi sostenitori in quei sindacati di regime sempre pronti a ratificare qualunque accordo. Gran parte del merito di alcune privatizzazioni nel nostro Paese va proprio a loro e vederli oggi minacciare lo sciopero dei servizi ci sembra ridicolo, viste le loro responsabilità.

Roma, 11 settembre 2015.

Contatti e-mail : cobas.ama@libero.it

contatti



cobasama